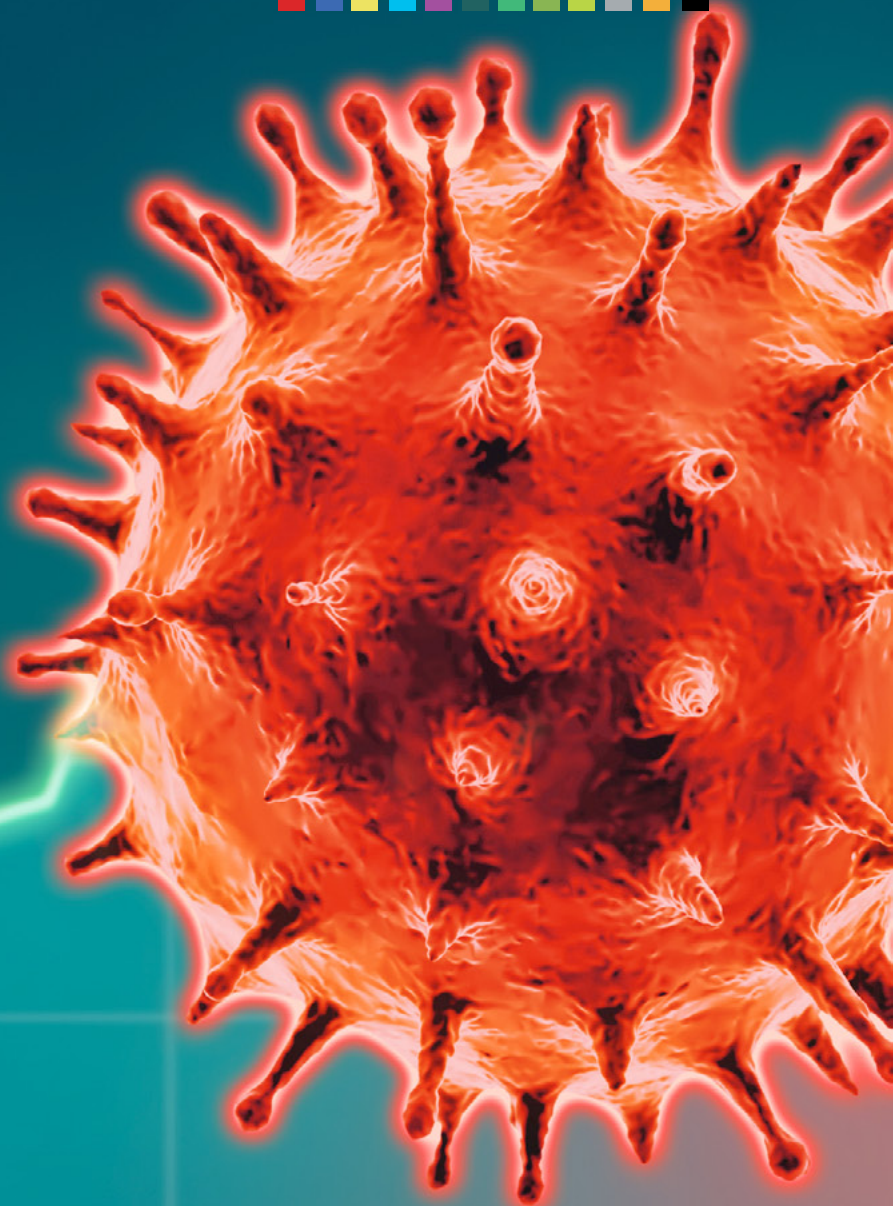


n°316
29 luglio
2020



DOSSIER

Covid-19 sides effects

energia, mobilità, rifiuti e industria

SOMMARIO



- 3 \ L'EDITORIALE - il Direttore
- 4 \ COVID-19 SIDE EFFECTS di Agnese Cecchini
COVID-19 SIDES EFFECTS
Intervista a Vincenzo Triunfo, ceo +39 Energy
- 7 \ LOCKDOWN E IMPATTO SULLA MOBILITÀ,
LA VISIONE WIN-WIN DI UNIONE PETROLIFERA
Intervista con Marco D'Aloisi responsabile comunicazione
e stampa dell'Associazione e direttore di "Muoversi"
- 9 \ LA RESILIENZA DEL SISTEMA RIFIUTI
Adesso "serve pianificare infrastrutture per avere una capacità impiantistica più
ampia di smaltimento e di deposito" Filippo Brandolini, vicepresidente Utilitalia
- 12 \ IL LOCKDOWN HA ACCESO IL "GREEN DEAL"
Intervista a Roberto Potì, vicepresidente di Confindustria Energia
- 14 \ REPORT
LA NATURA È IL "BUSINESS" SU CUI CONVIENE PUNTARE
- 16 \ VISTO SUL WEB
L'IMPATTO DEL COVID-19 SU ENERGIA, MOBILITÀ E UTILITIES



Direttore responsabile: Agnese Cecchini
Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero
email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7
Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino
Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725
Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE

Editoriale

IL DIRETTORE

Calo dei consumi, arresto del sistema produttivo per alcuni settori, aumento e cambio di alcuni schemi di lavoro per altri. L'Italia dell'energia, tra utility, aziende e consumatori finali inizia a fare i conti con il post lockdown dato dal Covid-19.

Cosa ha comportato e soprattutto cosa comporterà nei prossimi mesi per il sistema Paese? Non solo trend di decrescita.

La pandemia ha in parte contribuito a realizzare uno stress test nazionale e internazionale. Il che porta a compiere alcune riflessioni per ripartire migliorando quello che abbiamo visto funzionare e quello che non ha funzionato.

Ne abbiamo parlato oggi nella tavola rotonda on line "Covid-19 sides effects", organizzata da questa testata, in collaborazione con Vincenzo Triunfo ceo di +39 Energy, autore di diversi articoli su questi temi per il settimanale, e con la partecipazione di: Filippo Brandolini, vicepresidente Utilitalia, Marco D'Aloisi responsabile comunicazione e stampa di Unione petrolifera, Roberto Potì, vicepresidente Confindustria energia. Un web in air che è stato occasione di riflessione, prima della pausa estiva, sulle opportunità per investire in infrastrutture energetiche, trasporti, digitale, smaltimento ed economia circolare. Tutto è connesso lo vediamo nell'incontro dei relatori di oggi che e7 riprende nelle diverse visioni e accezioni in questo numero.

L'ombra del Covid-19 non si allontana ma il Paese la tiene d'occhio e stavolta non si farà trovare impreparato.

Arrivederci a settembre

Covid-19 sides effects

Intervista a Vincenzo Triunfo, ceo +39 Energy

AGNESE CECCHINI

In questi mesi di lockdown, quindi tra marzo e aprile, i consumi energetici sono diminuiti in maniera sensibile su tutto lo scenario elettrico e non solo; stesso trend lo hanno seguito i carburanti con cali nel petrolio e nel gas. È quanto espone l'ing. Vincenzo Triunfo, ceo di +39 Energy, nel report illustrato nel corso del web in air "Covid-19 sides effects" organizzato con e7 prima della pausa estiva e diffuso in diretta streaming il 29 luglio alle 10.30.

Tra i dati dello stop sul settore energetico nazionale emerge un'Italia con una "diminuzione netta e repentina dei consumi dovuta al blocco di tutte le attività", mentre "unica area in cui c'è stato aumento è il settore del residenziale". Un aumento che, specifica Triunfo, "non ha compensato il calo di tutti gli altri comparti".

Un trend che è stato analogo in tutti i paesi con simili penetrazioni di energia elettrica del nostro. Rispetto i consumi dei prodotti petroliferi, inoltre, essendo la quasi totalità dei trasporti globali a base di combustibili fossili, la diminuzione nel mondo è stata repentina.

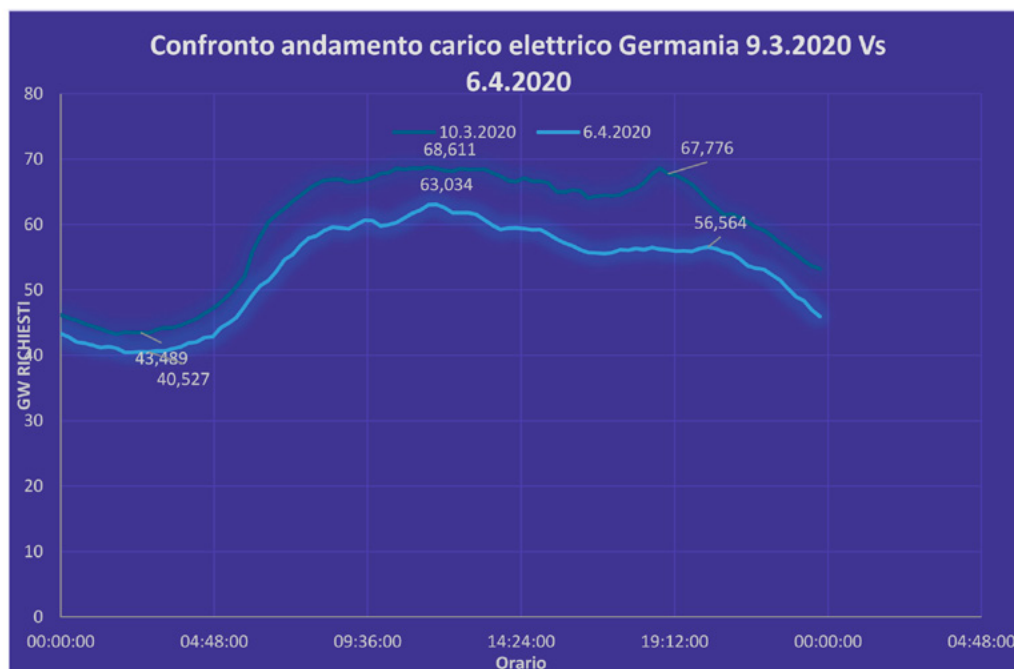


Figura 2 - Diagramma di carico elettrico del 9 marzo e del 6 aprile 2020 in Germania

Terminato il lockdown è iniziato un aumento dei consumi molto lento, "soprattutto del primo mese di maggio", ma come specifica Triunfo "non siamo ritornati assolutamente ai valori pre-Covid e tutt'ora i consumi in quasi tutti i settori sono relativamente più bassi anche degli stessi mesi del 2019".

Una contrazione della domanda che ha avuto un impatto anche sulle fonti energetiche di cui normalmente ci approvvigioniamo. La rete è un sistema che deve essere sempre in equilibrio, quindi con l'abbattimento dei consumi anche la generazione si è dovuta in qualche modo adeguare. "Le rinnovabili non programmabili hanno continuato a produrre anzi hanno anche prodotto di più dei mesi precedenti e rispetto agli anni passati", sottolinea il ceo di +39 Energy.

Questo è accaduto perché le Fer hanno una sorta di precedenza sul dispacciamento; dato ciò, "in uno scenario di diminuzione dei consumi, le rinnovabili non programmabili continuano a lavorare a pieno regime, mentre la produzione delle fonti fossili viene regolata". "Una fotografia, questa dei consumi durante il lockdown, che ci dà un'idea di come potrebbe essere il nostro futuro senza petrolio da qui a 10 o 20 anni", spiega Triunfo, "soprattutto nel settore dei trasporti per i mezzi che utilizzano i derivati dal barile sia in ambito privato che commerciale".

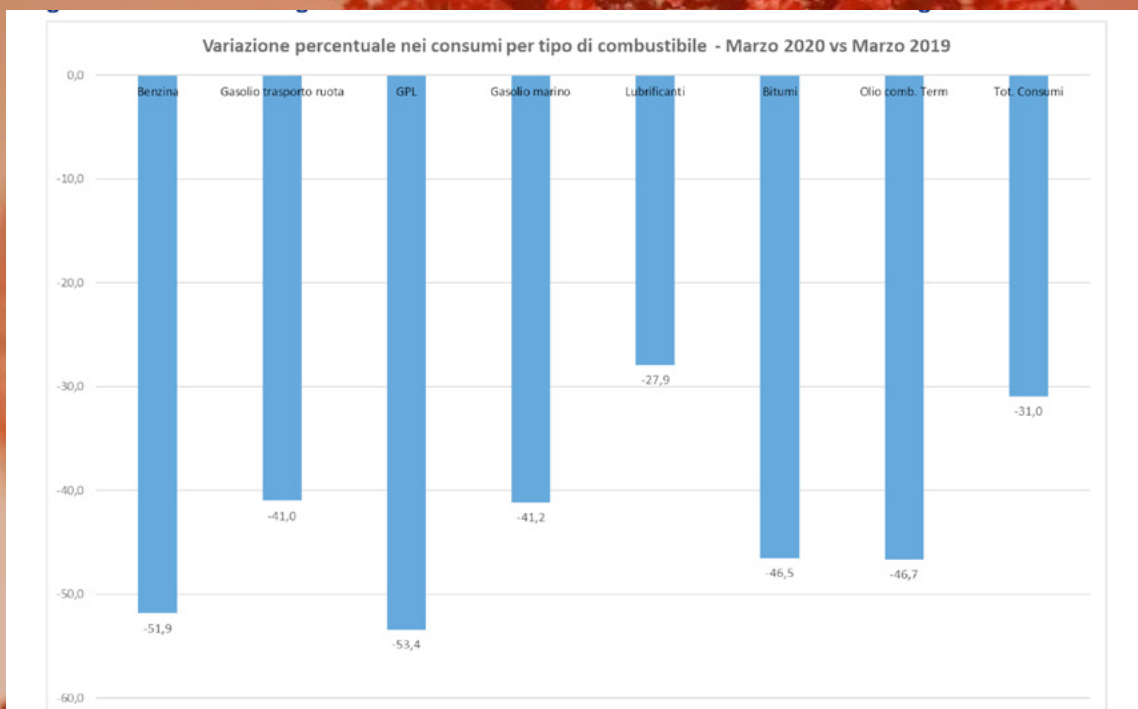
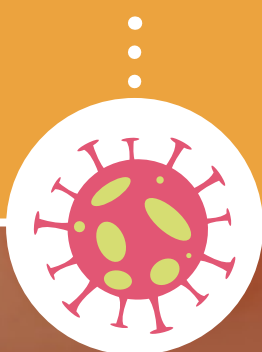


Figura 3 - Confronto consumi per tipo di combustibile e destinazione in Italia Marzo 2019 rispetto a Marzo 2020

Leggi il report:
**COVID-19
SIDE EFFECTS**



Una riflessione che si accompagna a quanto previsto come supporto per la ripresa economica dopo la pandemia dai finanziamenti in arrivo dall'Europa. "Abbiamo la possibilità di fare investimenti in grado di innovare tutto il Paese aumentando l'efficienza del kWh consumato; un kWh che si spera sarà sempre più a rinnovabili che a fonti fossili. La diminuzione dei consumi dovuti allo switching potrebbe essere anche superiore al lockdown del petrolio. Si tratta chiaramente di uno stravolgimento dell'economia mondiale che sappiamo essere ancora estremamente dipendente da questa fonte energetica".

Lockdown e impatto sulla mobilità, la visione win-win di Unione Petrolifera

Intervista con Marco D'Aloisi responsabile comunicazione e stampa dell'Associazione e direttore di "Muoversi"

A.C.

I consumi sono calati durante il lockdown, questo è innegabile, come è innegabile che cambieranno, ma stanno mostrando una certa ripresa già negli ultimi dati del 2020, spiega **Marco D'Aloisi, responsabile comunicazione e stampa di Unione Petrolifera e direttore "Muoversi"** (trimestrale su energie e tecnologie per il futuro), intervenuto nel corso della tavola rotonda on line organizzata da e7 "Covid-19 side effects".

Non è semplice immaginare le evoluzioni future, se ci saranno altri elementi inaspettati come la pandemia ma, assicura D'Aloisi, "è certo che il Covid-19 abbia rimesso al centro la strategicità del settore".

Il cambio di approccio alla mobilità c'è, "bisogna porsi in un modo diverso, guardare all'intermodalità. Ma per quanto si sia stati costretti a stare a casa durante il lockdown dobbiamo ricordarci che si è trattato di un caso eccezionale e ci auguriamo singolo, per cui lentamente ci si tornerà a muovere".

Insomma, le sfide del settore sono ancora aperte. "Come industria siamo impegnati anche sul fronte dei low carbon fuel, quindi carburanti a basso o zero impatto ambientale. Mi riferisco ai biocarburanti provenienti anche da economia circolare o efuel. Soluzioni attuabili rapidamente, perché permettono di usare la rete di alimentazione esistente e anche la auto già in produzione".

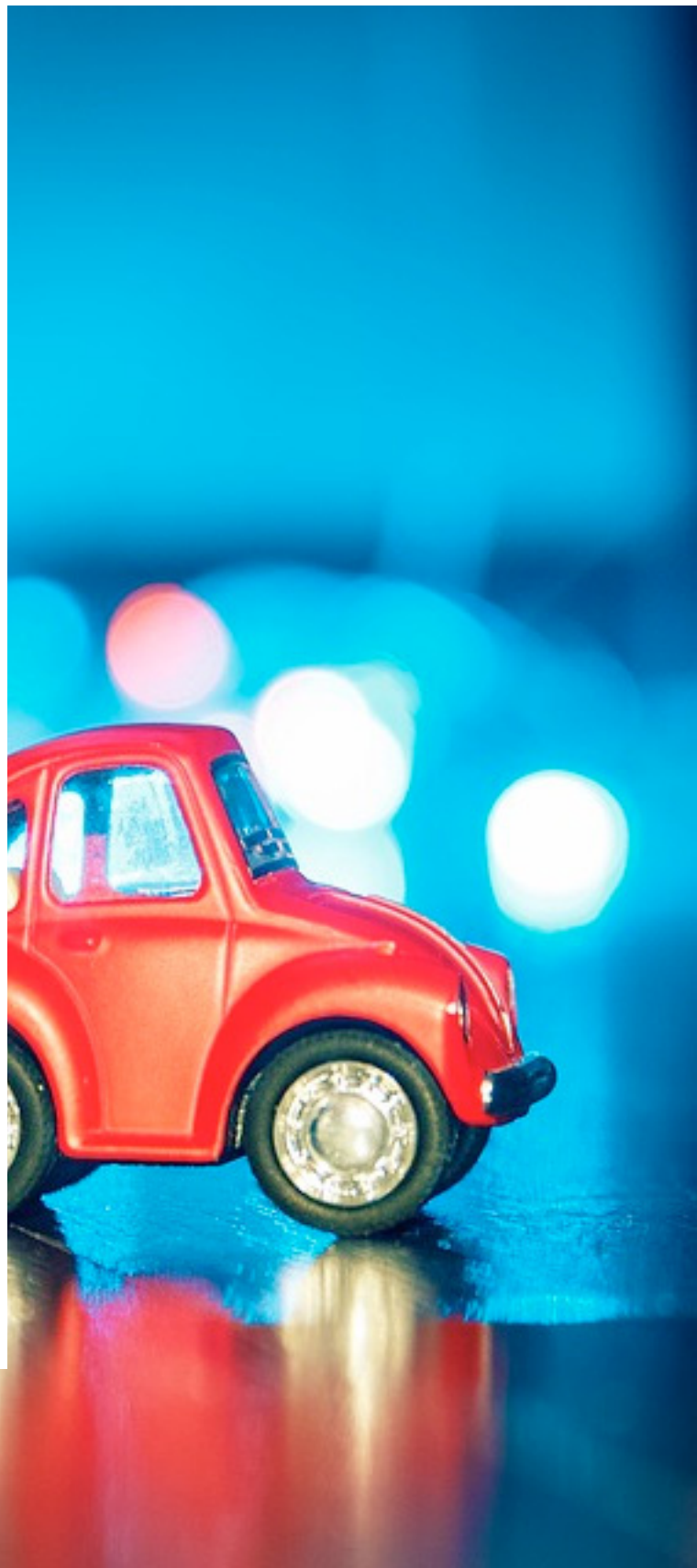


I prodotti sintetici dovrebbero portare a ridisegnare l'industria. Rispetto al rinnovo del parco auto, invece, la posizione dell'associazione è chiara: "Serve cambiare il parco auto circolante di cui circa il 40% è ante euro 4. Basta utilizzare una tecnologia contemporanea, non per forza l'ibrida, per raggiungere un abbattimento di circa il 40% delle emissioni attuali di CO2".

Una sfida importante in cui la "demonizzazione" del diesel non ha aiutato, spostando l'attenzione delle case produttrici solo verso le grandi cilindratae per questa alimentazione e tagliando così fuori un'importante fetta di mercato di piccoli cittadini, che potrebbero però avvantaggiarsi dell'efficienza dei consumi di questo tipo di motore.

Intanto il crollo del prezzo del petrolio ha impattato fortemente sul presente e potrebbe portare con sé degli effetti nel prossimo futuro: "Gli investimenti che non fai oggi sono capacità in meno che ti trovi domani. Tema caldo, su cui nell'ultimo numero della rivista Muoversi abbiamo dedicato un articolo a firma del prof. Clô".

Per il momento vige una sorta di equilibrio tra domanda e offerta in cui il prezzo viene incontro a entrambe le esigenze di produttori e consumatori.




La resilienza del sistema rifiuti

Adesso “serve pianificare infrastrutture per avere una capacità impiantistica più ampia di smaltimento e di deposito” Filippo Brandolini, vicepresidente Utilitalia

A.C.

Un settore che sotto il lock down decisamente non si è fermato è quello della raccolta e smaltimento dei rifiuti, ma anche restare operativi quando tutto si ferma non è facile. Di questo aspetto nella tavola rotonda “Covid-19 side effects” ne abbiamo parlato con **Filippo Brandolini, vicepresidente Utilitalia** “Sostenere l'emergenza Covid-19 ha significato agire su aspetti organizzativi interni all'azienda e relativamente ai servizi erogati” spiega Brandolini “Rispettivamente ai primi il cambiamento è stato minimo, premesso che le aziende che gestiscono i rifiuti sanno già di cosa si tratta quando parliamo di rischio biologico e di dispositivi di protezione individuale, perché c'è una cultura di igiene e sicurezza sul lavoro e da tempo, sono stati attuati dei cambiamenti nei processi organizzativi per minimizzare i rischi di contagio. Tra gli amministrativi dove è stato possibile, sono stati ampliati i progetti di smart working già attivi in molte realtà”.


Un'azione in cui l'associazione ha svolto un ruolo cardine come spiega Brandolini: “Questi cambiamenti sono stati anche monitorati da un protocollo che Utilitalia ha sottoscritto con le categorie di lavoratori definendo delle regole comportamentali da applicare. Rispetto ai servizi erogati nei territori, abbiamo dimostrato una grande capacità di adattamento. Nel giro di poche ore abbiamo dovuto istituire o modificare i servizi per la raccolta dei rifiuti nelle case delle persone in quarantena, eliminando in quei casi la differenziata, come indicato dall'Istituto superiore della Sanità. Inoltre sono stati ridotti i servizi meno prioritari come la raccolta dei rifiuti ingombranti a domicilio”.




Insomma c'è stata una grande necessità a cui è corrisposta una grande capacità di adattamento delle aziende e della organizzazione dei servizi. "Mi piace evidenziare due aspetti non scontati: il primo che da parte dei dipendenti, soprattutto degli operativi, non abbiamo registrato difficoltà. C'è stato grande impegno e grande senso civico anche grazie al lavoro fatto con i sindacati. Il secondo è che, nonostante tutta la complessità e criticità del momento, non abbiamo registrato una disattenzione alla **raccolta differenziata**. Aspetto che per noi rappresenta un dato importante del rapporto tra impresa e cittadino".

"Ovviamente abbiamo riscontrato anche una serie di problemi su cui siamo intervenuti. Abbiamo lavorato e trovato anche una buona rispondenza di chi doveva decidere. L'emergenza ha cambiato anche le priorità, come sugli inceneritori, verso il cui impiego non ci sono state voci contro".

Un sistema che ha saputo fare buon viso anche all'emergenza dettata proprio dalla **necessità di smaltire i rifiuti differenziati**. "Nella fase iniziale il tema del trattamento dei rifiuti ci ha preoccupato molto. Tutte le filiere produttive bloccate dal lockdown come cartiere o cementifici che normalmente bruciano rifiuti per alimentare le loro attività. Nel momento di picco, la problematica del blocco delle esportazioni ha causato tensioni che sono state molto acute fino a metà maggio e si sono risolte nel mese di giugno. Nonostante tutte le difficoltà di un settore spesso strumentalizzato da parte della politica, abbiamo retto perché nel tempo sono stati pianificati e fatti investimenti in infrastrutture. Senza contare la capacità di adattamento e resilienza, ma adesso serve pianificare infrastrutture per avere una capacità impiantistica più ampia di smaltimento e di deposito. Inoltre è necessario rendere il sistema più flessibile".







Un'emergenza come quella del Covid-19 che il vicepresidente di Utilitalia ci ricorda che simile, per altri motivi, è stata vissuta pochi anni fa dal sistema italiano, quando la Cina decise di vietare l'importazione di rifiuti riciclati di bassa qualità. "Decisione che a suo tempo ha portato una pressione sugli impianti italiani e che allora non ha raccolto grandi iniziative da parte della politica per timore degli impatti sociali".

Altro tema aperto il mercato e la spinta della UE verso l'uso delle materie prime seconde. "Pensiamo a quanto accaduto con la plastica. Durante il lockdown il crollo del prezzo del petrolio ha fatto sì che la plastica vergine fosse più economica di quella da riciclo. Per questo bisogna pensare a delle misure di sostegno per **tutelare lo sviluppo delle materie prime seconde**, nel rispetto anche degli obiettivi di economia circolare. Il raggiungimento degli obiettivi al 2035 di economia circolare (65% di effettivo riciclo dei materiali prodotti) significa arrivare a una media dell'80-85% di raccolta differenziata. Abbiamo segnalato che per il raggiungimento di questi due obiettivi servono investimenti lungimiranti. I numeri che si stanno ragionando al Governo, potrebbero non essere sufficienti per soddisfare il reale fabbisogno".

Una ricetta che deve prevedere azioni chiare verso le materie prime seconde come incentivi di carattere fiscale e una svolta netta degli acquisti della PA verso materiali riciclati. Tutte azioni che devono considerare come, covid o non covid, per il mercato conta poco che un materiale sia riciclato o realizzato con risorse fossili se non c'è un segnale di prezzo che lo indirizza.



Il lockdown ha acceso il "Green deal"

Intervista a Roberto Potì,
vicepresidente di Confindustria Energia

A.C.

Durante il lockdown dovuto al Covid-19 c'è stata una drastica riduzione della domanda di energia. "Siamo stati sottoposti a uno stress test che ci ha proiettato in un breve periodo temporale come se avessimo raggiunto gli obiettivi climatici al 2030 e il sistema energetico ha reagito bene", ci tranquillizza Roberto Potì, vicepresidente di Confindustria Energia nel corso della [tavola rotonda on line di e7 avvenuta oggi](#). "Abbiamo constatato una drastica riduzione della CO2 e anche della domanda energetica come se ci fosse stato un processo di efficienza energetica accelerato in tutto Europa. Fatto che ha portato l'Unione a credere ancora di più nel Green deal, quindi a definire una strategia industriale che preveda l'utilizzo dell'energia verde senza strappi tecnologici e occupazionali nel comparto. Così da evitare discontinuità di esercizio e consentire la trasformazione delle competenze. Il Covid non ha fatto altro che rafforzare queste strategie in Europa e nel nostro Paese".

Il vicepresidente di Confindustria Energia evidenzia come gli investimenti in infrastrutture energetiche primarie non hanno subito un sensibile arresto anzi hanno rispettato quasi totalmente le aspettative. “Stiamo mantenendo la quasi totalità degli investimenti previsti dal comparto. E’ quanto emerge anche dallo studio che abbiamo completato a marzo 2020, realizzato sui dati prima del Covid-19, che riguarda il periodo 2018 – 2030. Nella stragrande maggioranza dei casi questi **110 miliardi di investimenti saranno confermati**. Ci sono settori che hanno sofferto lo choc del costo del petrolio, come altri sono stati fortemente colpiti dal non utilizzo del combustibile nei trasporti. Alcuni invece hanno subito un impatto più ridotto. Ma tutti hanno **confermato le strategie programmate in precedenza**”. Per dirlo con i numeri lo studio dell’associazione prevedeva sul consuntivo 2018 -2019, **12,4 miliardi di euro di investimenti**. “Di questi ne sono stati fatti **12 miliardi di euro**”.

Un elemento di arresto più che il Covid-19, denuncia Potì, è da cercare nelle **lungaggini degli iter autorizzativi troppo lenti**. “Pensiamo a quanto è accaduto nell’ultima asta delle fonti rinnovabili non programmabili. Il problema non è stato di certo il Covid-19, mancavano i progetti autorizzati!”. Un tema su cui l’associazione si è già spesa molto e ha fatto delle proposte, in parte recepite nel DL Semplificazioni. Il repowering degli impianti considerato prioritario, la possibilità per i siti da bonificare di essere riutilizzati, un ‘fast track’ per le fonti rinnovabili e per gli impianti di produzione elettrica che consentono la riduzione della CO2. “Dobbiamo aspettare i decreti attuativi per essere sicuri che il processo sia stato rivisto in modo da ridurre effettivamente il tempo di autorizzazione”. Per quanto sottolinea Potì, “In Italia il rapporto con il territorio, per qualsiasi tipo di infrastruttura, non è facile ma migliorabile in un’ottica di economia circolare”.

Gli investimenti nella visione di Confindustria Energia “dovrebbero continuare” e, soprattutto rappresentano “l’ossatura del sistema energetico italiano” che, è basato su elettricità e gas e, nel medio-lungo periodo, “potrà tendere verso l’elettrico e il gas decarbonizzato”. Ma non c’è solo l’Europa. “Ricordiamoci che in UE e soprattutto in Italia non andiamo verso una crescita demografica e un aumento dei consumi. Quindi gli investimenti sono dedicati alla trasformazione della generazione di energia. Siamo vicini invece all’area sud del Mediterraneo in cui la situazione è diversa: c’è aumento demografico e dei consumi. Lo studio di quest’anno di Confindustria Energia ha evidenziato che ci sono paesi che nel 2030 e nel 2040 avranno uno sviluppo superiore a quelli della parte nord del Mediterraneo. In questo scenario l’Italia dovrebbe farsi da promotrice di un **Green deal euro-mediterraneo** valorizzando la sua posizione, anche geografica, per favorire lo sviluppo di infrastrutture energetiche sostenibili. Un ‘ponte’ per la conversione di rinnovabili e gas tra l’Europa e la costa che va tra Marocco e Turchia”. Una possibilità di sviluppo da non sottovalutare per le imprese italiane del comparto.

La natura è il “business” su cui conviene puntare

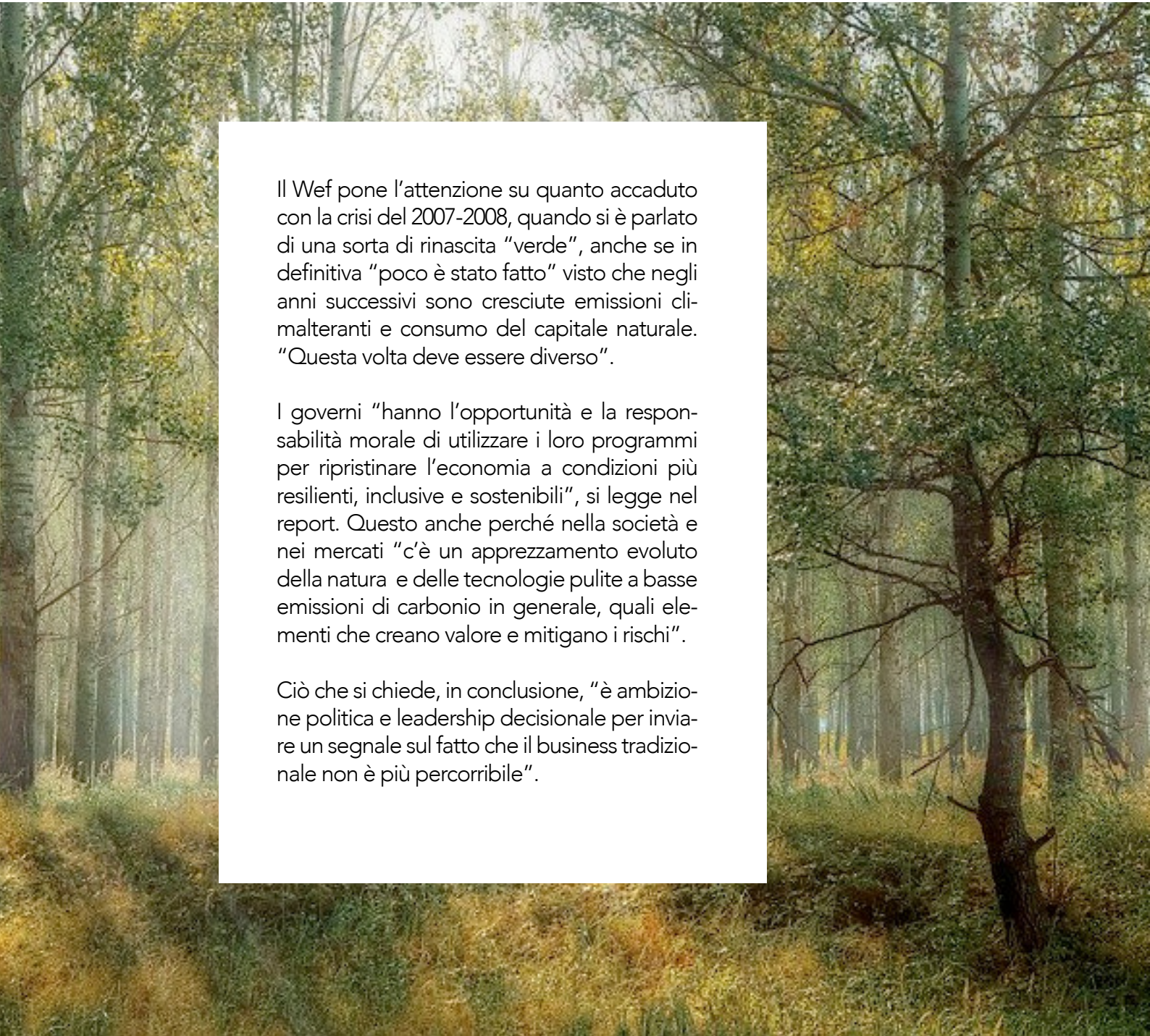
“The future of nature and business” è il titolo di uno degli ultimi report pubblicati dal World economic forum, in questo caso in collaborazione con Systemiq. Tra i vari dati che emergono dal documento uno è di particolare rilievo: se le imprese globali si concentrassero su azioni favorevoli per la natura si potrebbero generare benefici per 10,1 trilioni di dollari e 395 milioni di posti di lavoro entro il 2030.

Il rapporto (pubblicato in lingua inglese) muove dalla considerazione che 11,5 trilioni di dollari sono già stati investiti in tutto il mondo per far fronte all'emergenza Covid-19 e ora si può “cavalcare l'onda” per inserire la natura nella programmazione economica di imprese e mercati: “Non ci si ripresenterà l'occasione”.

Secondo gli analisti del Wef “i giusti investimenti pro natura creeranno un futuro economico più forte e ridurranno il rischio di effetti negativi permanenti”. Questo perché “non esiste un percorso verso un sistema economico più resiliente che non protegga, investa e ricostruisca il capitale naturale. Se i costi umani ed economici del Coronavirus ci insegnano qualcosa, è che la natura è il fondamento di economie progettate per una maggiore resilienza, equità e benessere”.

I temi chiave su cui concentrarsi sono “sicurezza nutrizionale, riduzione dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, minori rischi associati allo spillover delle malattie zoonotiche e mitigazione dei cambiamenti climatici”.





Il Wef pone l'attenzione su quanto accaduto con la crisi del 2007-2008, quando si è parlato di una sorta di rinascita "verde", anche se in definitiva "poco è stato fatto" visto che negli anni successivi sono cresciute emissioni climalteranti e consumo del capitale naturale. "Questa volta deve essere diverso".

I governi "hanno l'opportunità e la responsabilità morale di utilizzare i loro programmi per ripristinare l'economia a condizioni più resilienti, inclusive e sostenibili", si legge nel report. Questo anche perché nella società e nei mercati "c'è un apprezzamento evoluto della natura e delle tecnologie pulite a basse emissioni di carbonio in generale, quali elementi che creano valore e mitigano i rischi".

Ciò che si chiede, in conclusione, "è ambizione politica e leadership decisionale per inviare un segnale sul fatto che il business tradizionale non è più percorribile".



facebook

L'impatto del Covid-19 su energia, mobilità e utilities
quanto la pandemia ha cambiato i consumi del Paese
a cura della testata **e7**, settimanale di QE

e7 L'impatto del Covid-19 su energia, mobilità e utilities
E7 il settimanale di quotidianenergia è in diretta.
2 ore fa · G
Energia, mobilità rifiuti e scienze, quanto la pandemia ha cambiato i consumi del Paese

Comments (2) · Prossimo video

Comments (2) · Più pertinenti

Francesca Luscu · 1:45:27 Grazie a tutti
56 min

Francesca Luscu · 1:45:14 Sarei curiosa di vedere i numeri del tasso di crescita della vendita di auto a mezzi elettrici. Magari qualcosa si muove più veloce sul settore dei trasporti.
56 min

Francesca Luscu · 1:28:19 E' possibile leggere il report?
1 h

CONFRONTO TRA MARZO 2019 E MARZO 2020 IN ITALIA
CARICO REGISTRATO SULLA RETE ELETTRICA ITALIANA

e7 L'impatto del Covid-19 su energia, mobilità e utilities
E7 il settimanale di quotidianenergia è in diretta.
2 ore fa · G
Energia, mobilità rifiuti e scienze, quanto la pandemia ha cambiato i consumi del Paese

Comments (2) · Prossimo video

Comments (2) · Più pertinenti

Francesca Luscu · 1:45:27 Grazie a tutti
57 min

Francesca Luscu · 1:45:14 Sarei curiosa di vedere i numeri del tasso di crescita della vendita di auto a mezzi elettrici. Magari qualcosa si muove più veloce sul settore dei trasporti.
57 min

Francesca Luscu · 1:28:19 E' possibile leggere il report?
1 h

utenti e aziende, quanto la pandemia ha cambiato i consumi del Paese? Organizzato da: **e7**, settimanale Q

GUARDA IL WEBINAR

ABBANDONARMI È UN REATO.



TESTIMONIA!

ABBANDONARE UN ANIMALE NON È SOLO UNA CRUDELTA', MA UN REATO PUNIBILE ANCHE CON L'ARRESTO. SE VEDI COMMITTERLO, CHIAMA I SOCCORSI, SEGNALA E TESTIMONIA. SARAI LA COSCIENZA DI CHI NON CE L'HA.